

## NOTA BIOGRAFICA RELATIVA ALL'AVV. GIUSEPPE ABBRUZZETTI (1870-1950), SINDACO E COMMISSARIO STRAORDINARIO DI JESI

La storia del Novecento si apre con l'uccisione del Re Umberto I, per mano dell'anarchico Gaetano Bresci.

Il sanguinoso evento è la risposta alla violenta repressione dei moti popolari del 1898, ad opera del Generale Bava Beccaris.

Con il nuovo secolo, inizia, per l'Italia, un periodo di profonde trasformazioni sociali ed economiche, segnate dall'azione di Giovanni Giolitti.

Il politico piemontese rimarrà al vertice del Governo, quasi ininterrottamente, per circa un quindicennio, fino alla vigilia della Prima Guerra Mondiale.

Un arco temporale caratterizzato da **innovazioni e contraddizioni**: dal decollo dell'industria all'esplosione della questione meridionale, dalla spedizione coloniale in Tripolitania alla nazionalizzazione delle ferrovie, dalle emigrazioni transoceaniche all'introduzione del suffragio universale maschile.

Cambiano le città, muta la struttura delle famiglie, evolve il modo di concepire la vita ed il lavoro.

Il progresso aumenta il tempo di tutti, accorcia le distanze con lo sviluppo delle ferrovie e la nascita dell'automobile e dell'aeroplano, avvicina le persone tramite il telefono, allunga la giornata mediante l'elettrificazione, introduce nella vita collettiva l'idea dello svago e dello sport.

Il liberty diventa lo stile dell'epoca; nell'arte irrompe il Futurismo iconoclasta.

Si leggono D'Annunzio e Salgari, Giosuè Carducci vince il premio Nobel. Si ascoltano Verdi e Puccini. Al vecchio teatro si aggiunge la nuova invenzione del cinematografo.

Le vicende nazionali hanno inevitabili ripercussioni a livello locale.

Anche Jesi – la *piccola Milano delle Marche* – è al centro di fermenti evolutivi.

Nel 1905, il Sindaco repubblicano Ercole Donnini così descrive la situazione in atto:

*“Il nostro Comune ha una popolazione di 24.112 abitanti, una superficie di ettari 772, un movimento industriale di 36 stabilimenti prosperosi, fra cui primeggia la filatura della seta. Il territorio è fertilissimo per ogni produzione agricola compreso il tabacco e il cavolfiore, che si smerciano sui principali mercati d'Europa.*

*Il ceto operaio si evolve con pacifiche manifestazioni; sa apprezzare il beneficio della cooperazione, applicandolo a generi di consumo, alla produzione, al lavoro, mentre l'industrialismo usa i progressi della meccanica con l'energia elettrica. Il commercio si svolge con le migliori prospettive, confortato dall'appoggio dei tre Istituti di Credito, cioè la doviziosa Cassa di Risparmio e le due banche cooperative accreditate (Banca Popolare di Jesi e Banca Cooperativa Cattolica).*

*Il Municipio di Jesi spende più della terza parte delle rendite effettive per l'istruzione, ed ha dedicato al commercio due mercati settimanali e 18 fiere periodiche.*

*Le Opere Pie hanno un vistoso patrimonio.*

*Un Comune adunque che nel proprio attivo vanta simili coefficienti d'indole sociale, noi affermiamo, ha diritto di essere tenuto nella dovuta considerazione nel consorzio delle città sorelle.*

*L'affetto che portiamo per il nostro paese, ci ha indotto a spingere lo sguardo anche rivolto al futuro, il quale può essere più o meno lontano, a seconda delle buone intenzioni, non solo di chi regge la cosa pubblica, ma di tutti i cittadini che amano veder migliore l'igiene e l'estetica.*

*Le condizioni topografiche del terreno su cui venne fabbricata ab antiquo la città nostra, non presentano altro agio alle nuove costruzioni, a meno che non si voglia allungare l'abitato in continuità degli stabilimenti costruiti fuori dell'Arco Clementino.*

*Manca in poche parole la piattaforma da destinare all'erezione di nuovi edifici, che arrotondino la figura planimetrica della città. Zone disponibili non ve ne ha alcuna, perché al lato occidentale, per giungere alla amena ubicazione dei Colli esistono profonde bassure che converrebbe colmare con terreno di trasporto e col gettare muri e arcate sul fossato San Giovanni”.*

Nello stesso periodo, la provincia di Ancona assurge alle cronache nazionali per l'insurrezione popolare passata alla storia con il nome di Settimana Rossa (7-14 giugno 1914).

In reazione all'eccidio di tre giovani manifestanti antimonarchici avvenuto nella città dorica durante la Festa dello Statuto, un'ondata di indignazione attraversa i Comuni delle Marche e si propaga in Romagna e Toscana. Per sette giorni si susseguono scioperi, scontri di piazza, occupazioni di Municipi. La caserma dei Carabinieri di Jesi, all'epoca situata nel Chiostro di Sant'Agostino, subisce un attentato dinamitardo.

La rivolta viene sedata con lo sbarco di mille soldati al porto di Ancona.

E' in questo contesto che l'avvocato Giuseppe Abbruzzetti (1870-1950), figlio del notaio Gaetano (a sua volta primo cittadino nel periodo 1895-1900) assume per due volte la guida della città: la prima nel triennio 1908-1910 e la seconda nella consiliatura 1915-1920, sviluppatasi, per la maggior parte, durante la Prima Guerra Mondiale.

Di formazione liberale, Giuseppe Abbruzzetti si distinse per un approccio pragmatico ai problemi, superando ogni pregiudiziale ideologica.

Il suo primo mandato (1908-1910), fu caratterizzato da importanti interventi nel settore urbanistico.

Portano la firma di Abbruzzetti i Piani Regolatori Edilizi della “Stazione” e di “Grammercato”, destinati a ridisegnare due aree contigue nella zona sud-est della città.

L'attuale quadrilatero di viale Trieste, IV Novembre, Via Marconi e via Mazzoleni nonché l'area comprendente le odierne vie Rosselli, Cesare Battisti, Cordai e XXIV Maggio trovarono definizione durante quel triennio amministrativo.

La disputa sulla collocazione del monumento a Pergolesi (tra Piazza Federico II, Piazza della Signoria, Piazza dello Statuto e Viale Cavallotti) provocò una crisi di Giunta e le dimissioni di Abbruzzetti.

La seconda consiliatura (1915-1920), fu l'effetto della “desistenza” elettorale decisa da repubblicani e socialisti, i quali, pur numericamente maggioritari in città, si divisero, anche al loro interno, tra interventisti e neutralisti.

A capo di una coalizione civica – spregiativamente chiamata, dagli avversari, “*Giunta brodetto*”, a motivo della composizione particolarmente eterogea – Abbruzzetti si insediò sul più alto scranno del Consiglio Comunale il 24 maggio 1915, giorno dell'ingresso in guerra dell'Italia.

In quelle stesse ore, la città di Ancona era divenuta bersaglio del cannoneggiamento navale da parte austriaca. Anche l'hangar di Jesi, inaugurato nel 1914, era stato preso di mira dalle forze nemiche.

Il primo discorso del Sindaco fu improntato a sentimenti di unità civica:

*“Colleghi, Voi comprendete bene che l'ora non consente né divagazioni, né recriminazioni, né polemiche. Quando il nemico comune batte alle porte, uno deve essere il cuore, una la volontà, quindi debbo limitarmi a poche parole di ringraziamento per Voi che mi avete eletto a quest'Ufficio, Ufficio che io ho accettato per un senso altissimo di doveroso civismo, come Voi per lo stesso sentimento consentiste di dare il Vostro nome per l'Amministrazione cittadina”.*

Anche la nostra città pagò un alto tributo di sangue: gli jesini caduti o dispersi superarono il numero di 350 unità.

Alla tragedia del conflitto, si aggiunse l'epidemia di «spagnola».

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1918 si ammalarono più di 5000 persone (un quinto dei residenti). I morti furono 176.

Durante la consiliatura 1915-1920, due fondamentali opere pubbliche segneranno la storia della città.

## **LA COSTRUZIONE DELL'ACQUEDOTTO DI TROCCHETTI**

Già nel primo mandato (1908-1910), Abbruzzetti aveva posto al centro del dibattito la questione della costruzione dell'acquedotto.

L'attingimento dell'acqua per usi domestici veniva ancora effettuato attraverso punti di rifornimento collettivo: alla Fontana dei Leoni, collocata al centro della Piazza del Plebiscito (l'odierna Piazza della Repubblica), si aggiungevano le altre fonti periferiche del Tornabrocco, Piccittù, San Marco, San Giovanni, San Floriano, Porta Valle e Mastella.

L'avvio dei lavori dell'acquedotto risale al 1913, mentre era a capo dell'Amministrazione il repubblicano Guglielmo Gatti.

Sarà Abbruzzetti a seguire da vicino la realizzazione dell'opera.

Anche grazie all'impiego forzato dei prigionieri austriaci, l'impianto idrico fu costruito in meno di quattro anni ed attivato nel 1917.

Un intervento, per l'epoca, di dimensioni ingegneristiche colossali: una tubazione in acciaio lunga oltre 36 chilometri collegava la sorgente di Rio delle Grotte (situata in località Trocchetti di Albacina) alla nostra città.

Con un avviso pubblico datato 20 febbraio 1918, il Sindaco Abbruzzetti ebbe la soddisfazione di aprire la sottoscrizione per gli abbonamenti all'uso dell'acqua potabile.

L'acquedotto di Trocchetti è rimasto in funzione per oltre sessanta anni, fino all'attivazione, negli anni '80, del nuovo impianto di Gorgovivo.

## **LA TOMBATURA DEL FOSSO SAN GIOVANNI**

*“La più importante opera pubblica mai realizzata nel XX secolo a Jesi”.*

Così gli storici locali hanno definito l'intervento di copertura del fosso San Giovanni e la costruzione di quell'asse viario (*“lo strado”*) destinato a caratterizzare l'assetto urbanistico della città, fino ai nostri giorni.

Sebbene l'Italia fosse risultata tra i vincitori del conflitto, una forte crisi economica e sociale attanagliava il paese, con ripercussioni nefaste sotto il profilo occupazionale.

Non venne risparmiata Jesi che soltanto qualche anno prima, nel censimento del 1915, poteva vantare una solida realtà produttiva e occupazionale: il Cascamificio contava 331 dipendenti, la filanda Monarca 222, la filanda Girolimini 130.

La crisi colpì anche il comparto agricolo, in particolare per quanto riguarda l'esportazione del cavolfiore.

Con una lettera dai toni accorati, vergata agli inizi di febbraio del 1919, il Sindaco interpellò ufficialmente le principali ditte locali (Guerri, Zappelli, la fornace Sparaciari, la cartiera Mancini, la fabbrica dei fiammiferi, le saponerie Santarelli e Corinaldesi, le filande e il Cascamificio) per affrontare la situazione in atto:

*“Al fine di agevolare la ripresa dei lavori onde risolvere il problema della disoccupazione, prego codesta Ditta segnalarmi con tutta sollecitudine le particolari e precise esigenze della industria che esercita specialmente in ordine al rifornimento delle materie prime e dei combustibili.*

*Le indicazioni che si desiderano dovranno essere dettagliate e non generiche e sarà opportuno far conoscere il numero degli operai attualmente occupati e di quelli che si potrebbero occupare; le ditte fornitrici che devono essere interessate; le stazioni ferroviarie di carico delle materie prime e dei combustibili e quanto altro può giovare allo scopo che s'intende raggiungere”.*

Alla luce dei negativi riscontri da parte di una realtà imprenditoriale in ginocchio e di fronte alle crescenti lacerazioni del tessuto socio-economico, Abbruzzetti comprese che soltanto la realizzazione di nuove opere pubbliche poteva costituire lo strumento per combattere il crescente disagio della popolazione.

Da questa riflessione, scaturì l'idea progettuale della copertura del fosso di San Giovanni.

Il Sindaco perseguì l'idea con tenacia, nonostante gli attacchi di diversi Assessori e Consiglieri della sua stessa maggioranza (Azeglio Felcini: *“Come può costruirsi una strada lungo un fosso? La zona è troppo bassa e umida. Per dare lavoro ai disoccupati è meglio pensare alla realizzazione di case popolari o alla fornitura del gas”*, Giuseppe Mattoli: *“La disoccupazione non può essere pretesto per spendere centinaia di migliaia di lire per una nuova via di utilità molto relativa e di giacitura infelice”*, Giulio Marasca: *“L'opera è dannosa per il Comune. D'ora in avanti concorrerò con il mio voto a fare in modo che debba cessare l'attuale sgoverno della cosa pubblica”*).

Con deliberazione consiliare n. 11 del 21 gennaio 1920 venne approvato il progetto di realizzazione della strada a firma del geom. Nazzareno Famiglini per un costo di Lire 795.965,35, da finanziarsi attraverso l'accensione di un mutuo di 35 annualità presso la Cassa Depositi e Prestiti.

La sindacatura Abbruzzetti terminò, tra forti contrasti politici, in quello stesso anno.

Era ormai prossimo l'avvento del regime fascista.

Nel 1923 toccò al Sindaco Ernesto Galeazzi, esponente del nuovo corso, intitolare la nuova strada con il toponimo celebrativo di *“Viale della Vittoria”*.

Ormai lontano dall'attività politica, Abbruzzetti riversò le sue indole di innovatore in una nuova impresa: la costruzione del Teatro Politeama (1922).

Per quasi ottanta anni, il Politeama sarà il secondo contenitore culturale della città, dopo il Teatro Pergolesi.

## IL RITORNO

All'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, si verificò un grave fenomeno di implosione dell'apparato statale, che coinvolse anche le realtà municipali.

A seguito della fuga delle autorità costituite, anche il Comune di Jesi rimase senza guida.

Per l'autorevolezza ed il prestigio conseguiti durante le due sindacature in epoca prefascista, il Prefetto di Ancona, in data 8 ottobre 1943, conferì a Giuseppe Abbruzzetti l'incarico di Commissario Straordinario.

Ancora una volta, l'ex Sindaco, ormai settantatreenne, si pose al servizio della sua città:

*“Cittadini, domandatomi dalla Superiore Autorità, ho assunto l'Amministrazione del Comune come dovere civico cui ogni cittadino in queste difficili situazioni non può sottrarsi. Voi mi conoscete e vi è nota la mia equanimità alla quale non verrò mai meno, come d'altra parte posso assicurarvi che userò la severità occorrente per reprimere abusi che hanno gravato e gravano purtroppo sulla popolazione più bisognosa.*

*Il problema dell'alimentazione e quello dei combustibili, attualmente tra i più impellenti, saranno oggetto delle maggiori cure. A questo scopo, però, non mancherà la necessaria cooperazione di tutta la popolazione, produttori e consumatori.*

*In attesa che eventi favorevoli riportino la tranquillità in questa nostra Patria adorata, io faccio appello a tutti voi, miei concittadini, per una distensione degli animi che favorirà nella nostra Jesi la ripresa dell'attività lavorativa per cui andò sempre ammirata ed invidiata.*

*Voi potete esser sicuri che in questo mio incarico tutelerò con energia in ogni evenienza i vostri diritti umani e civili”.*

## **IL GIUDIZIO SULL'OPERA DI ABBRUZZETTI**

Si deve ad un suo esimio successore, il repubblicano Pacifico Carotti, un giudizio di merito sull'operato di Abbruzzetti.

L'attendibilità delle valutazioni è ancor più rafforzata dalla diversa posizione politica dell'estensore.

Il 30 dicembre 1978 il Sindaco della Liberazione scrisse al collega in carica Aroldo Cascia per perorare l'intitolazione di una via al liberale Abbruzzetti:

*“Sotto la sua Amministrazione realizzò l'acquedotto comunale e ideò e provvide alla copertura del fosso San Giovanni, scarico dei rifiuti di parecchie industrie jesine, risanando la igiene cittadina e dando vita ad una grandiosa arteria, l'attuale Viale della Vittoria.*

*Non fu mai iscritto al Fascio e fu sempre genuinamente democratico e di ciò posso dare esplicite assicurazioni giacché ebbi occasione di conoscere a fondo la Persona che ora propongo di ricordare e di onorare”.*

Nel 1985 la proposta di Carotti venne accolta, mediante l'intitolazione di una via in zona Zipa.

Giuseppe Abbruzzetti è sepolto nel campo quarto del Cimitero maggiore.

Vicino a lui riposa l'amatissima nipote Valeria Moriconi.

Mauro Torelli

**Allegato:**

**Lettera del Sindaco emerito Pacifico Carotti al Sindaco Aroldo Cascia (30 dicembre 1978)**



# Proposte Intestazioni Vie di Jesi

Jesi, 30 Dicembre 1978

Ill.mo sig. Prof. AROLDIO CASCIA  
SINDACO di

JESI

Caro Sindaco,

facevo seguito a quanto accennatoLe verbalmente in occasione dell'ultimo incontro per ripeterLe che credo doveroso per la nostra Città intitolare una Via al nome dell'Avvocato Notaio GIUSEPPE ABBRUZZETTI fu Gaetano (1870-1950).

Il predetto fu Sindaco della nostra Città nel 1908/10 e nel periodo della prima Guerra Mondiale dal 1915 al 1920. Sotto la cui Amministrazione realizzò l'acquedotto Comunale e ideò e provvide alla copertura del Fosso S. Giovanni, scarico dei rifiuti di parecchie industrie jesine, risanando la igiene cittadina e dando vita ad una grandiosa arteria, l'attuale Viale della Vittoria, lungo 1200 metri ed inoltre costruì il Politeama Abbruzzetti in Via Mura Orientali.

Non fu mai iscritto al Fascio e fu sempre genuinamente democratico e di ciò posso dare esplicite assicurazioni giacché ebbi occasione di conoscere a fondo la Persona che ora propongo di ricordare e di onorare.

All'epoca della fuga da Jesi del Commissario Repubblicano Prof. Silvio Cinti, il Prefetto di Ancona Scassellati-Sforzolini si affannò per dare una guida alla nostra Città in questi tragici momenti e su suggerimento dell'allora Segretario Capo del Comune Rag. Pierella, dal quale appresi poi la notizia, nominò Commissario Prefetti-zio l'Avv. Abbruzzetti che accettò con riluttanza rimanendo in carica poco più di due mesi che abbandonò anche su suggerimento di elementi del mondo antifascista.

Conto che la mia istintiva e doverosa proposta verrà accolta ed al riguardo gradirei Sue cortesi comunicazioni.

Colgo l'occasione per augurarLe Buon Anno e per salutarla con viva cordialità.



ARCHIVIO PACIFICO CAROTTI  
N. AR I 1001 - Vol. 225